

Storico israeliano: a Gaza in atto una pulizia etnica

Pappe rilancia la sua tesi a pochi giorni dal 60° anniversario della nascita dello Stato ebraico

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO ULTIMO LIBRO è destinato a scatenare dibattito e polemiche. Per il profilo del suo autore e per la tesi sostenuta. L'autore è uno degli intellettuali più scomodi di Israele e per Israele: Ilan Pappé. Storico, saggista, nato ad Haifa da genitori ebrei sfuggiti alla

persecuzione nazista, Pappé ha insegnato per anni ad Haifa per poi trasferirsi all'Università di Exeter. Il libro in questione è «La pulizia etnica della Palestina» (Fazi Editore). **Partiamo dall'attualità. E dalla tragedia di Gaza. Israele giustifica l'assedio della Striscia come atto di difesa. È una giustificazione accettabile?** «Assolutamente no. Non è una giustificazione accettabile. L'assedio della Striscia di Gaza è una forma di punizione collettiva pensata per aumentare la pressione sui palestinesi perché abbandonino qualsiasi forma di resistenza e accettino di sopravvivere in quella che è una vera e propria gigantesca prigione costruita per loro». **Israele sostiene che la sofferenza della popolazione civile di Gaza è**

responsabilità assoluta dell'organizzazione terroristica denominata Hamas. Qual è la sua opinione in merito?

«I rappresentanti di Hamas sono stati eletti democraticamente nel gennaio 2006 e pertanto sono i legali rappresentanti dei palestinesi residenti a Gaza. Qualunque rifiuto a negoziare con loro non potrà che prolungare la sofferenza per entrambe le parti in conflitto». **Tra pochi giorni Israele celebrerà il 60mo della sua fondazione. Quale bilancio trarre?** «Sfortunatamente, come ho cercato di spiegare ne *La pulizia etnica della Palestina*, il sistema di valori su cui si fonda lo Stato d'Israele fin dalla sua nascita non è fra i più nobili, essendo strutturato attorno a una ideologia etnocentrica che pone come prioritaria la necessità di avere uno Stato ebraico con una solida maggioranza ebraica che controlli larga parte dei territori palestinesi. Nel creare il proprio Stato-nazione, il movimento sionista non condusse una guerra che "tragicamente, ma inevitabilmente"

portò all'espulsione di parte della popolazione nativa, ma fu l'opposto: l'obiettivo principale era la pulizia etnica di tutta la Palestina, che il movimento ambiva per il suo nuovo Stato. Questa visione non è cambiata affatto dal 1948 ad oggi. Il valore di uno Stato a base etnica è ancora al di sopra di qualunque diritto umano o civile».

In Italia è appena uscito il suo ultimo libro, «La pulizia etnica in Palestina» (Fazi Editore). Su cosa fonda questo grave atto d'accusa? «Dopo un'attenta considerazione



L'intellettuale scomodo per Gerusalemme ha lasciato l'università di Haifa per insegnare in Gran Bretagna



Posto di blocco a Gaza Foto Ap

ne di quanto è realmente accaduto nel 1948, sono arrivato alla conclusione che l'unica definizione giuridicamente e moralmente corretta per descrivere fedelmente quanto realizzato dagli israeliani era proprio quello di pulizia etnica. È un termine giuridico che descrive qualunque tentativo da parte di un gruppo etnico di cacciare un altro da un'area geografica condivisa, il che spiega esattamente la strategia israeliana. Ed è anche un concetto morale, che fa rientrare questo tipo di politiche nel campo dei crimini contro l'umanità. Mi lasci aggiungere che è nostro dovere strappare dall'oblio la semplice ma orribile storia della pulizia etnica della Palestina, un crimine contro l'umanità che Israele ha voluto negare e far dimenticare al mondo. Non tanto per un atto di ricostruzione storiografica o per

un dovere professionale, ma per una decisione morale, in assoluto il primo passo da compiere se vogliamo che la riconciliazione possa avere una possibilità e la pace possa mettere le radici nelle terre lacerate di Palestina e Israele».

Quella che lei racconta è dunque una pace impossibile?

«No, tutt'altro. Resto convinto che Israele non ha altra scelta che quella di trasformarsi spontaneamente, un giorno, in uno Stato civile e democratico. Che ciò sia possibile, lo vediamo dalle strette relazioni sociali che palestinesi ed ebrei hanno intessuto, malgrado tutto, nel corso di questi lunghi e travagliati anni, sia dentro che fuori Israele. Quella pace, lo sappiamo, è a portata di mano: lo sappiamo, soprattutto, dalla maggioranza dei palestinesi che hanno rifiutato di

lasciarsi disumanizzare da decenni di brutale occupazione israeliana e che, nonostante gli anni di espulsione e di occupazione, credono ancora nella riconciliazione. Ma la finestra di opportunità non sarà aperta per sempre. Israele può essere destinato a restare ancora un Paese pieno di collera, le sue azioni e la sua condotta dettate dall'oltranzismo nazionalista e dal fanatismo religioso, la fisionomia del suo popolo permanentemente alterata dalla giusta vendetta. Ma per quanto tempo possiamo continuare a chiedere, se non a sperare, che i nostri fratelli e sorelle palestinesi continuino ad avere fiducia in noi e non soccombano completamente alla disperazione al dolore in cui sono precipitate le loro vite l'anno in cui Israele eresse la sua fortezza sopra i loro villaggi e le loro città distrutte?»

DOSSIER

In aumento aggressioni antisemite

TEL AVIV Non si arresta la preoccupante ondata di anti-semitismo nel mondo. I casi registrati nel 2007, rispetto all'anno prima, sono aumentati del 6,6%, mentre sarebbero addirittura triplicate le aggressioni violente nei confronti di ebrei. È quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Istituto Stephen Roth dell'Università di Tel Aviv, uno dei più noti centri di «studio sull'antisemitismo e il razzismo contemporaneo». Stando all'indagine, come riportano i principali siti israeliani, l'anno scorso sono stati denunciati 632 episodi di violenza a motivazione razziale contro gli ebrei, rispetto ai 593 del 2006. Il 57% degli attacchi del 2007 sono stati giudicati «particolarmente gravi», mentre un anno prima, in questa categoria erano stati classificati appena il 19% dei casi. Gli autori del rapporto, del resto, sottolineano che il trend di crescita della violenza anti-semita è proseguito nel 2007 anche in assenza di un «catalizzatore esterno», come era stata, per l'anno precedente, la Seconda guerra in Libano.

L'ultima ricerca parla comunque di una «doppia tendenza»: da un lato, ci sono diversi Paesi in cui gli episodi di antisemitismo sono diminuiti, dall'altro è stato riscontrato un aumento di aggressioni gravi condotte con un'arma o con l'obiettivo di uccidere, e di incendi dolosi, spesso negli stessi paesi. Esempio il caso della Francia, dove i crimini dell'odio sono diminuiti dai 97 del 2006 ai 47 dell'anno scorso, mentre il numero di aggressioni pericolose è cresciuto da due a otto. In Australia è andata esattamente in senso inverso: gli episodi violenti sono diminuiti, da 49 a 29, ma nel 2007 sono stati messi agli atti cinque episodi di violenza grave rispetto all'unico caso registrato nel 2006. Nel frattempo, in Germania, Canada e Regno Unito si è riscontrata una crescita in entrambi i trend. Per quanto riguarda l'Italia, spiegano dall'Istituto di ricerca, i dati raccolti non sono ancora completi.

VATICANO Facendo un bilancio del suo viaggio negli Usa Ratzinger ha elogiato l'America per la laicità che dà spazio alla religione nella vita pubblica

Il Papa conferma: su aborto ed eutanasia pieno accordo con Bush

ROBERTO MONTEFORTE

L'incontro con le vittime dei preti pedofili, la visita al presidente George W. Bush alla Casa Bianca, il discorso all'assemblea delle Nazioni Unite, la preghiera silenziosa alla voragine di Ground Zero. È stato un successo il viaggio «apostolico» di Benedetto XVI negli Stati Uniti che lo ha portato a Washington e a New York dal 15 al 21 aprile scorsi per il bicentenario della costituzione delle sei principali diocesi del nord america. Malgrado le difficoltà legate alla vicenda dei preti pedofili, ferita ancora aperta per la Chiesa e la comunità cattolica statunitense, è riuscita l'«azione missionaria» e di evangelizzazione di papa Ratzinger. Il Papa teologo è riuscito a conquistare i suoi interlocutori e lui stesso è uscito conquistato dal modello americano, dal mixer di «sana laicità», valorizzazione e rispetto della domanda religiosa e del pluralismo delle culture e delle fedi. È stato quell'incontro con le vittime degli abusi, la netta e reiterata condanna verso i responsabili degli abusi, il modo diretto e coraggioso di affrontare questo nodo ad aprirgli la via del consenso dell'opinione pubblica statunitense. È stato lo stesso pontefice ieri a delineare un bilancio del suo viaggio nell'udienza generale di mercoledì in san Pietro. Un vero feeling quello

registrato con gli States. Completa sintonia con George Bush, il presidente «cristiano rinato». Ieri Benedetto XVI ha tessuto l'elogio della «sana laicità» di quel «grande Paese che - ha osservato - sin dagli albori è stato edificato sulla base di una felice coniugazione tra principi religiosi, etici e politici e che tuttora costituisce un valido esempio di sana laicità, dove la dimensione religiosa, e non solo tollerata, ma valorizzata quale «anima» della Nazione pubblica statunitense. È grazie a una tale visione, prosegue, che «la Chiesa può svolgere la sua missione di evangelizzazione e promo-

zione umana e anche di «coscienza critica», contribuendo alla costruzione di una società degna della persona umana e a costruire gli Stati Uniti come uno dei principali attori della scena internazionale» verso una «solidarietà globale e l'esercizio paziente del dialogo». Ieri sono

rimasti sullo sfondo quei nodi come «pena di morte» e «guerra in Iraq» o questione sociale che hanno pesato negativamente sui rapporti tra Usa e Santa Sede. Il Papa è apparso comprensivo anche se qualche critica era contenuta nel suo discorso all'assemblea delle Nazioni Unite in occasione del sessantesimo della Dichiarazione universale dei diritti umani. Lo ha sottolineato ieri il «principale obiettivo» del suo discorso era «confermare che il valore di tale Dichiarazione sta richiamando il fondamento universale, cioè la dignità della persona umana, creata da Dio a sua immagine e somiglianza per cooperare al grande disegno di vita e di pa-

Per non creare malintesi con la Casa Bianca Benedetto XVI ha scelto di tacere su guerra e patibolo

ce». E di ricordare, ha aggiunto, «come la pace, anche il rispetto dei diritti umani, è radicato nella giustizia, vale a dire in un ordine etico valido per tutti i tempi e tutti i popoli riassume nella massima "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te"». Nel suo discorso ieri non ha ricordato quella critica al Palazzo di Vetro troppo spesso condizionato dalle volontà di pochi Paesi forti e come il perseguimento della giustizia sia il miglior antidoto al terrorismo. Ha preferito sottolineare come le difficoltà e le non poche contraddizioni che vive la società statunitense finiscano per influenzare i comportamenti dei cattolici e dello stesso clero. Ha innal-

zato i suoi standardi contro il relativismo: difesa della vita, condanna senza appello dell'aborto e dell'eutanasia, sostegno deciso alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Ha invitato a dare battaglia sulle questioni sociali e morali. Su questo ha trovato un alleato convinto in Bush. Peccato che non vi siano state parole di condanna altrettanto chiare su pena di morte e sulla guerra. L'ultima sua riflessione l'ha dedicata a quella preghiera silenziosa recitata nella voragine di Ground Zero per le vittime dell'11 settembre. Un momento di grande emozione vissuta all'insegna della speranza «più forte del peccato e della morte».

zato i suoi standardi contro il relativismo: difesa della vita, condanna senza appello dell'aborto e dell'eutanasia, sostegno deciso alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Ha invitato a dare battaglia sulle questioni sociali e morali. Su questo ha trovato un alleato convinto in Bush. Peccato che non vi siano state parole di condanna altrettanto chiare su pena di morte e sulla guerra. L'ultima sua riflessione l'ha dedicata a quella preghiera silenziosa recitata nella voragine di Ground Zero per le vittime dell'11 settembre. Un momento di grande emozione vissuta all'insegna della speranza «più forte del peccato e della morte».

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATE SOLTUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO IL TUO CALORE.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

Auser Nazionale
via Nizza 154,
00199 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publickompas

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258

Marina, Marinella, Romana e tutti gli amici del Pd ricordano con affetto e rimpianto

SILVANO GALLI
grande dirigente sportivo dell'Arci, dirigente del Partito, amministratore, compagno sempre presente e attivo. Le più sentite condoglianze alla cara moglie Lucia, ai figli Franca e Giordano.
Stradella, 30 aprile 2008

29-04-1982 29-04-2008

MARIO MONTI
sei ancora nei nostri cuori.
Leda, Ester, William
Gabriele, Barbara
Michel, Chiara e Marco
Carteria di Sesto
1° maggio 2008

I figli e i parenti tutti nella ricorrenza del 25 Aprile ricordano

QUINTO NERI (CORRADO)
ed
ERMES GARDOSI
che tanto hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.
Bologna, 1° maggio 2008

GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI
con **ALBA, DEMOS OLANZO, PIPPO e AVIO**
sono ricordati con tanto affetto dai familiari.
Novi Modena
1° maggio 2008